2.2 Il riuso del S.Maria della Pieta': spunti di riflessione

Il recupero delle strutture edilizie e di tutto il patrimonio ambientale costituente l'ex O.P. puo' avvenire con diverse soluzioni, piu' o meno illuminate. Nell'esaminare le varie ipotesi andremo per esclusione, comunque non prima di aver analizzato l'attuale collocazione urbanistica del sito ex-manicomiale. Grande e' stato il processo di urbanizzazione avvenuto negli ultimi venti anni intorno al S.Maria della Pieta', manicomio costruito nei primi anni del '900 in un sito volutamente distante e ai confini delle principali e vitali aree di urbanizzazione cittadina. La scelta politica urbanistica rispondeva ad un'esigenza di isolamento del diverso in luogo "sicuro", quindi chiuso e comunque lontano dagli sguardi e dall'udito delle persone cosiddette normali. Tutto cio' era rafforzato dall'impostazione autarchica della struttura che dalla lavorazione dei circa 70 ettari che circondano il complesso del S. Mariadella Pieta', oggi di proprieta' della Provincia di Roma, ricavava grano, ortaggi, carne, ecc.

La logica della protezione, della non contaminazione e della paura del diverso ebbero il sopravvento, traducendosi in cordoni extraurbani di protezione delle menti "sane" dal malato di mente. Oggi, a distanza di circa cento anni dalla costruzione del manicomio, lo sviluppo del paesaggio urbanistico e la cura dell' *entrare fuori per uscire dentro* adottata nel S.Maria della Pieta' da molti anni, hanno modificato il contesto sociale, culturale ed urbanistico del rapporto citta'-manicomio. I cancelli si sono aperti e gli ex internati sono usciti nel territorio, i quartieri hanno imparato a convivere con il disagio psichico prima segregato. Grazie al lavoro svolto all'interno da parte degli operatori, gli abitanti dei quartieri limitrofi hanno cominciato ad entrare nel S.Maria della Pieta', dove si sono svolte e si svolgono attivita' sociali e culturali miranti a coinvolgere sia la popolazione interna che esterna.

Il recupero del S.Maria della Pieta', oltre che tradursi in una scelta politica ed urbanistica, deve trasmettere un monito simbolico della sofferenza sociale, mantenendo intatta la struttura architettonica del comprensorio.